

Terzo Pilastro di Basilea 2

*Informativa al pubblico
al 31/12/2014*



Società per azioni
Sede legale: Roma Via Cola di Rienzo, 240
Capitale Sociale 52.500.000,00
Sottoscritto e Versato € 50.000.000,00
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
ed al Fondo Nazionale di Garanzia
- Registro Imprese. n. 09994611003 - Tribunale di Roma
Iscritta all'Albo delle Banche - Codice ABI: 03403.3 -
Internet: www.imprebanca.it - email: info@imprebanca.it
- pec: imprebanca@legalmail.it

INDICE

Premessa	3
Note	4
Requisito informativo generale	5
Adeguatezza patrimoniale.....	16
Rischio di credito: informazioni generali	18
Rischio di Credito: informazioni relative ai portafoglio assoggettati al metodo standardizzato	28
Tecniche di attenuazione del rischio	29
Rischio di controparte	32
Rischio operativo	33
Rischio di mercato	34
Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	35
Leva Finanziaria	37
Informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate	39
Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione.....	40
Informativa al pubblico stato per stato	45

Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") con il quale vengono introdotte nell'Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria con l'articolato insieme di documenti unitariamente denominato "Basilea 3" in materia di adeguatezza patrimoniale (Primo pilastro) e informativa al pubblico (Terzo pilastro).

Il regolamento (UE) n. 575/2013 e la direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") definiscono il nuovo quadro normativo di riferimento nell'Unione Europea per banche e imprese di investimento dal 1° gennaio 2014. CRR e CRDIV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di supervisione ("ESA"), che danno attuazione alla normativa primaria.

Con l'adozione del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 sono state stabilite le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento relative a: fondi propri, rischio di credito e controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi rischi, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria.

Inoltre, la Banca d'Italia ha emanato le Circolari n. 286/2013 e l'aggiornamento della n. 154/1991 che traducono secondo lo schema matriciale, attualmente adottato nelle segnalazioni di vigilanza, i citati ITS.

La presente informativa è redatta in conformità alle disposizioni contenute nella nuova normativa.

Si precisa che Imprebanca S.p.A. ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. Sono stati inoltre adottati presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di vigilanza; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda.

Imprebanca S.p.A. pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.imprebanca.it

Note

Le informazioni quantitative contenute nel documento sono espresse in migliaia di euro laddove non diversamente specificato.

Informativa Qualitativa

Requisito informativo generale

Imprebanca ha identificato i rischi rilevanti ai fini del processo interno di verifica dell'adeguatezza patrimoniale. Di seguito, in coerenza con gli obiettivi prefissati e con l'attività della banca, si riporta l'individuazione dei rischi che imprebanca si trova ad affrontare e che sono quelli tipici insiti nell'operatività bancaria ordinaria ovvero:

	I pilastro	II pilastro
Credito e controparte	✓	
Mercato	✓	
Operativo	✓	
Concentrazione		✓
Paese ^a		N.A.
Trasferimento ^a		N.A.
Base ^a		N.A.
Tasso sul banking book		✓
Liquidità		✓
Cartolarizzazione		N.A.
Leva finanziaria		✓
Strategico		✓
Reputazionale		✓
Informatico		✓
Residuo		✓

Per ogni tipologia di rischio di primo e di secondo livello è stato individuato il modello di riferimento nonché le politiche di gestione e gli strumenti di controllo e di mitigazione utilizzati a livello gestionale.

La banca si è dotata di processi e strumenti per determinare l'effettivo livello di rischio e, quindi, il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio anche diversa da quella presidiata dal Primo Pilastro.

Si è definito in particolare per quali rischi diversi da quelli di credito, controparte, mercato ed operativi, è opportuno adottare metodologie quantitative che possono condurre alla determinazione del capitale interno e per quali invece si ritengono più appropriate misure di controllo o attenuazione.

I rischi sono stati quindi suddivisi in base al riferimento metodologico:

- per i rischi di credito, mercato, controparte ed operativo (Pillar I) si è fatto riferimento ai relativi sistemi regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- per i rischi di concentrazione, di tasso (banking book), di liquidità, leva finanziaria, strategici, reputazionali e residui (Pillar II) sono state utilizzate, nel rispetto del principio di proporzionalità, metodologie semplificate.

Per ogni tipologia di rischio identificata viene inoltre valutata l'adeguatezza dei presidi organizzativi posti a copertura dei rischi stessi anche considerando gli strumenti e i sistemi di controllo utilizzati.

Rischio di credito

Il rischio di credito ovvero il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale, include anche il cosiddetto rischio di controparte, definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa, e il rischio di concentrazione, definito come il rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni del portafoglio crediti verso controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Periodicamente vengono monitorati i limiti fissati quale ulteriore strumento di mitigazione del rischio di credito con particolare riguardo alla verifica del rispetto dei limiti di concentrazione previsti dalla normativa della Banca d'Italia sui "Grandi Rischi".

In sede di valutazione annuale dell'adeguatezza patrimoniale (resoconto ICAAP) imprebanca effettua prove di stress, per valutare la vulnerabilità attuale e prospettica della banca in caso di manifestazione di eventi eccezionali.

Al fine di contenere l'esposizione al rischio di credito, la Banca adotta un sistema di valutazione e controllo del credito che si riflette direttamente sull'intera struttura organizzativa. In particolare tale sistema è caratterizzato da:

- ✓ un regolamento del credito che disciplina l'esercizio dell'attività creditizia, individua le fasi che la costituiscono e definisce le linee guida per la gestione dei rischi associati alle stesse, stabilendo i ruoli e i compiti attribuiti al Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale, alle diverse Unità Organizzative;
- ✓ la definizione da parte del Consiglio di Amministrazione della politica creditizia e delle procedure di concessione del credito;
- ✓ la definizione di un sistema di deleghe a "cascata" per l'erogazione del credito basato sul Regolamento del Credito e sul documento Deleghe in materia creditizia nel quale sono specificati limiti, deleghe e modalità di reporting ai soggetti deleganti;
- ✓ una procedura organizzativa, "Processo del Credito" per normare gli aspetti più operativi della tematica creditizia;

- ✓ l'attenta valutazione del merito creditizio del prestatore, sotto il profilo patrimoniale e reddituale, e la corretta remunerazione del rischio assunto anche mediante l'utilizzo di scoring e di rating e di procedure operative predisposte da un fornitore esterno conformi alle disposizioni normative;
- ✓ l'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione del rischio di credito che si estende anche alla valutazione di forme di protezione del credito siano esse di tipo reale o personale;
- ✓ la definizione di un processo di controllo correlato alle attività di gestione del rischio, imperniato su controlli di monitoraggio, di primo e di secondo livello, che coinvolgeranno trasversalmente e a più livelli diverse funzioni aziendali e, per quanto attiene ai controlli di terzo livello, la funzione di Audit;
- ✓ il monitoraggio delle posizioni, effettuato dall'Ufficio Monitoraggio Crediti, che si avvale in misura crescente di strumenti di rilevazione automatica che rappresentano un efficace strumento di "early warning" (individuazione precoce dei segnali di anomalia), in quanto consentono il monitoraggio periodico tutti i clienti della banca aventi un'esposizione diretta e/o indiretta, ai quali si affianca:
 - la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero sono svolte dalla funzione di risk management;
 - la periodica verifica del funzionamento e del rispetto delle procedure da parte dell'internal audit e del Collegio Sindacale.

Rischio di mercato

La gestione delle attività sui mercati finanziari è disciplinata con il Regolamento Finanza, documento aggiornato nel corso dell'aprile 2014, che detta i principi generali di riferimento per la gestione della tesoreria, della liquidità aziendale e del portafoglio di Investimento. Il Regolamento, infatti, definisce i criteri generali per una efficace ed efficiente gestione dei rischi di mercato ed operativi. Lo sviluppo del processo di gestione delle attività sui mercati finanziari si attua mediante un costante coordinamento tra le differenti unità della struttura organizzativa nel rispetto degli specifici compiti e responsabilità approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Imprebanca persegue una strategia volta a minimizzare i rischi di mercato e al fine di contenere l'esposizione a tali rischi attraverso:

- ✓ la definizione di un sistema di limiti operativi a cui è associato una struttura di autonomie, volta a garantire aderenza all'assetto organizzativo della Banca attraverso l'attribuzione dei poteri di delega in relazione alle funzioni ed al livello gerarchico delle unità organizzative interessate;

- ✓ la definizione di un processo di controllo correlato alle attività di gestione del rischio, imperniato su controlli di monitoraggio e applicativi, di primo e di secondo livello, che coinvolgeranno trasversalmente e a più livelli diverse funzioni aziendali e, per quanto attiene ai controlli di terzo livello, la funzione di Audit.

Anche per la quantificazione dei rischi di mercato sono state utilizzate le tecniche previste dalla normativa di Vigilanza.

Al 31.12.2014 la banca non deteneva titoli nel portafoglio di negoziazione di conseguenza, come previsto dalla normativa di riferimento, non è stato rilevato il rischio di mercato.

Rischi operativi

Il rischio operativo ovvero il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, include il rischio legale ma non quelli strategico e di reputazione.

I rischi operativi si differenziano dalle altre tipologie di rischi bancari in quanto non vengono assunti perché direttamente collegati ad un ritorno atteso, ma la loro esistenza è connaturata allo svolgimento dell'ordinaria attività. Una non corretta o incompleta gestione di tali rischi può portare ad un errato profilo di rischio della banca ed esporla, di conseguenza, a perdite rilevanti.

Imprebanca per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizza il metodo base (BIA, Basic Indicator Approach) che prevede l'applicazione del coefficiente regolamentare del 15% alla media del margine di intermediazione degli ultimi tre esercizi.

Imprebanca registra e classifica le potenziali perdite operative rilevate affinando nel continuo la metodologia per una valutazione qualitativa del rischio operativo per individuare i rischi potenziali, evidenziandone le possibili fonti (ad. es. rischi annidati nei processi e nelle strutture organizzative della banca) con l'obiettivo di definire delle strategie di intervento e la propensione al rischio (RAF). L'approccio prevede l'applicazione di tecniche statistiche attuariali per la determinazione, a tendere, del capitale a rischio.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione viene definito come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione è suddividibile in due tipologie: la "concentrazione per singolo prestatore" (o "single name concentration") e la "concentrazione geo-settoriale" (o "sectorial concentration").

Le politiche creditizie sono orientate a contenere prestiti che rientrano nella definizione di "grande rischio" stabilita dalla Banca d'Italia, fatto salvo eventuali operazioni di carattere strategico in particolar modo se sinergiche allo sviluppo della banca e dei suoi bacini.

Per contenere l'esposizione al rischio di concentrazione la banca ha limiti di concentrazione nei confronti delle controparti finanziarie e della clientela ordinaria; è stato inoltre definito un set di indicatori all'interno del RAF per la definizione della propensione al rischio della banca in tal senso e per il suo monitoraggio.

determinazione del capitale interno da detenere a fronte del rischio di concentrazione single name, è stata effettuata secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento (allegato B circ. 285/2013).

L'esposizione al rischio di concentrazione è mitigata dalla strategia creditizia della banca che è intesa ad assicurare diversificazione e selettività degli impieghi.

La Banca determina la stima del Capitale Interno a fronte della concentrazione geo settoriale cui è esposta seguendo le indicazioni della proposta metodologia dell'ABI (da ultimo rivista a marzo 2015) a cui si rimanda maggiori dettagli.

Rischio tasso di interesse

Il rischio di tasso rappresenta il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse e viene valutato per le attività diverse dalla negoziazione, ovvero in relazione alle posizioni detenute all'interno del portafoglio bancario. Esso è il rischio causato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività a bilancio. In presenza di tali differenze, cambiamenti dei tassi di interesse determinano sia una variazione del margine di interesse (effetti di breve periodo), e quindi del profitto atteso di breve periodo, sia una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività, quindi del valore economico del patrimonio netto (effetti di lungo periodo).

Imprebanca, al fine di mantenere un attento presidio dei rischi, pone in essere strategie atte a minimizzare la propria esposizione al rischio di tasso orientando l'attività di intermediazione creditizia verso uno sviluppo degli impieghi e della raccolta attento alla struttura finanziaria degli stessi.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book sono volte a minimizzare la volatilità del margine d'interesse atteso nell'ambito degli esercizi finanziari ovvero a minimizzare la volatilità del valore economico complessivo al variare delle strutture dei tassi.

La gestione del rischio di tasso è supportata da un sistema di misurazione e valutazione periodica dello stesso.

Il Comitato Rischi, informato trimestralmente dell'andamento della gestione del rischio, svolge un ruolo consultivo per la definizione dei principi guida della politica di gestione del rischio di tasso coerentemente alle linee strategiche aziendali dettate dal Consiglio di Amministrazione.

La misurazione di tale rischio è effettuata utilizzando il metodo previsto nella circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia – Parte Prima, Titolo III, cap. 1, allegato C. L'importo così ottenuto è rapportato ai Fondi Propri ottenendo in questo modo l'indice di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata al 8%, al superamento della quale sono intrapresi gli opportuni interventi correttivi.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento; esso può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero alla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Per funding liquidity risk si intende il rischio che la Banca non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento ed alle proprie obbligazioni in modo efficiente (rispetto al profilo di rischio "ipotizzato" e/o a condizioni economiche "eque") per incapacità a reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria.

Per market liquidity risk si intende il rischio che la Banca non sia in grado di liquidare un asset se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del timing con cui è necessario realizzare l'operazione.

Con l'ausilio dell'applicativo ALM Pro ERMAS viene periodicamente effettuato, dalle Funzioni Risk Management e Tesoreria, il monitoraggio del rischio di liquidità. Il Risk Management provvede, periodicamente, a rilevare l'indice di concentrazione della raccolta, utilizzando l'indice di concentrazione di Herfindahl, che per il 2014 fa registrare una contrazione rispetto agli esercizi precedenti passando dal 5,41% del 2013 al 4,98% del 2014.

La gestione del rischio di liquidità è disciplinata da una policy che indica i seguenti compiti e responsabilità:

- la responsabilità nella definizione della propensione al rischio di liquidità e delle politiche di governo e dei processi di gestione è in capo al Consiglio di Amministrazione;
- in attuazione di quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione il Direttore Generale definisce le linee guida del processo compresa l'attivazione dei provvedimenti del piano di emergenza qualora se ne presenti la necessità;
- il controllo sull'adeguatezza e sulla rispondenza del controllo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa è affidato al Collegio Sindacale;

- il Comitato Rischi, organo di indirizzo per garantire la qualità ed il presidio dei rischi, svolge un ruolo propositivo, di verifica ed informativa;
- il Risk Management, struttura in capo ai controlli di secondo livello, è deputata al monitoraggio del complesso dei rischi;
- la Direzione Amministrazione e Finanza ha compiti di gestione operativa.

La gestione della liquidità di breve termine (entro l'orizzonte di 12 mesi) avviene attraverso la Maturity Ladder Operativa, strumento che consente di valutare gli sbilanci tra flussi di cassa in entrata e flussi di cassa in uscita attesi per ciascuna fascia temporale (liquidity gap puntuali). Gli sbilanci cumulati (liquidity gap cumulati) permettono di calcolare il saldo netto del fabbisogno/ surplus finanziario in corrispondenza dei diversi orizzonti temporali considerati.

La gestione della liquidità di medio-lungo periodo (oltre l'orizzonte di 12 mesi) avviene, invece, attraverso la Maturity Ladder Strutturale, strumento che consente di valutare l'equilibrio tra le poste attive e passive con l'obiettivo di garantire il mantenimento di un profilo di liquidità strutturale sufficientemente equilibrato.

Nel modello adottato per il monitoraggio della liquidità è stato seguito l'approccio del maturity mismatch con la costruzione di una maturity ladder e relativa allocazione di flussi e deflussi certi e stimati sulle diverse fasce di scadenza residua per singolo aggregato di attivo/passivo. L'analisi, con il supporto della reportistica ALM pro ERMAS, viene effettuata sia per scadenze di breve periodo (da 1 giorno a 3 mesi – Maturity ladder operativa) sia per scadenze oltre i 20 anni (Maturity ladder strutturale).

Accanto alla ricognizione dei flussi e deflussi di cassa sono stati ipotizzati anche una serie di indicatori con l'obiettivo di evidenziare tempestivamente l'insorgenza di vulnerabilità nella propria posizione di liquidità della banca.

Tali indicatori sono stati classificati in tre categorie ovvero:

1. segnali o soglie di attenzione per consentire di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento al limite operativo ed il relativo superamento del valore soglia non innesca necessariamente azioni in automatico;
2. limiti operativi gestionali che hanno l'obiettivo di garantire il rispetto dei limiti ed il cui superamento richiede l'attivazione di normali piani di intervento e di rientro (di norma non collegati a situazioni di crisi);
3. limiti di risk profile il cui valore è mensilmente portato all'attenzione degli Organi Sociali e, in caso di superamento delle soglie di risk appetite e risk tolerance definiti, .

Per quest'ultima tipologia di limiti sono monitorati i seguenti indicatori:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR) per il breve termine;

- Net Stable Funding Ratio (NSFR) che analizza gli aspetti strutturali con un orizzonte temporale di un anno al fine di garantire che attività e passività presentino una composizione per scadenza sostenibile;
- Rapporto tra raccolta proveniente dalla Clientela, Cassa Depositi e Prestiti e TLRO e impieghi alla clientela;
- Concentrazione della raccolta da clientela.
-

Rischio di eccessiva leva finanziaria

Il rischio di un'eccessiva leva finanziaria è il rischio che in periodi di crisi dei mercati finanziari la banca sia costretta a ridurre la propria stessa, accentuando la spirale tra perdite, erosione del capitale delle banche e contrazione della disponibilità di credito.

Imprebanca, al fine di mantenere un livello di leva finanziaria accettabile, ha definito la propria propensione al rischio in termini di massima leva finanziaria accettabile e massimo volume del proprio portafoglio titoli.

Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)

Gli altri rischi che la banca ha considerato nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale sono rappresentati da:

- rischio di reputazionale
- rischio strategico
- rischio residuo

Per l'identificazione dei rischi e la valutazione dei presidi organizzativi connessi, imprebanca ha definito un processo autovalutazione da parte delle singole unità organizzative che mira a definire il risk level e la validità dei relativi presidi identificati.

Da tale analisi è emerso che i presidi posti per il controllo degli altri rischi sono al momento sostanzialmente adeguati.

Tipologia di rischio	Tipo di valutazione	Modello	Strumento	Mitigazione e Controllo
Credito	Quantitativa	Metodo Standardizzato per il requisito patrimoniale	Segnalazioni di Vigilanza (CSE)	Capitale / Presidi Organizzativi
	Qualitativa	Autovalutazione	Questionario	
Controparte	Quantitativa	Metodo Standardizzato per il requisito patrimoniale	Segnalazioni di Vigilanza (CSE)	Capitale / Presidi Organizzativi
	Qualitativa	Autovalutazione	Questionario	
Mercato	Quantitativa	Metodo Standardizzato per il requisito patrimoniale	Segnalazioni di Vigilanza (CSE)	Capitale / Presidi Organizzativi
	Qualitativa	Autovalutazione	Questionario	
Operativo	Quantitativa	Metodo Base per il requisito patrimoniale	Segnalazioni di Vigilanza (CSE)	Capitale / Presidi Organizzativi/Data base e approccio statistico
	Qualitativa	Autovalutazione	Questionario	

Tipologia di rischio	Tipo di valutazione	Modello	Strumento	Mitigazione e Controllo
Concentrazione Single Name	Quantitativa	Allegato B, II pilastro (Herfindal)	Estrazioni CSE e foglio di calcolo excel	Capitale / Presidi Organizzativi
Concentrazione Geo Settoriale	Quantitativa	Documento metodologico "Laboratorio Rischio di concentrazione" ABI/PWC (mar. 2015)	Estrazioni CSE e foglio di calcolo excel	Capitale / Presidi Organizzativi
Tasso	Quantitativa	Allegato C, II pilastro (sensitivity 200 bp)	ALM pro ERMAS (CSE)	Capitale / Presidi Organizzativi
Liquidità	Quantitativa	Allegato D, II pilastro	ALM pro ERMAS (CSE)	Capitale / Presidi Organizzativi
Residuo	Qualitativa	Autovalutazione	Questionari	Presidi Organizzativi
Leva finanziaria eccessiva	Quantitativa	Leverage Ratio	Segnalazioni di vigilanza	Capitale / Presidi Organizzativi
Strategico	Qualitativa	Autovalutazione	Questionari	Presidi Organizzativi
Reputazionale	Qualitativa	Autovalutazione	Questionari	Presidi Organizzativi

Composizione Fondi Propri e coefficienti di solvibilità

Informativa qualitativa

A partire dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il nuovo framework regolamentare (cd. Basilea 3) per la determinazione del patrimonio di vigilanza e dei requisiti patrimoniali secondo quanto previsto dalla CRR/CRD IV.

A dicembre 2013 la Banca d'Italia ha pubblicato la circolare 285 che implementa le regole della CRD IV/CRR e introduce regole di vigilanza su aspetti non armonizzati a livello UE. A partire dal 1° gennaio 2014 le banche italiane devono rispettare un ratio minimo di CET 1 (capitale primario di classe 1: es. capitale sociale, riserve di utili, altre riserve, detrazioni, ecc) pari al 4,5% di un ratio minimo di Tier 1 (Capitale di classe 1 quale sommatoria del capitale primario di classe 1 e capitale aggiuntivo di classe 1 che include, ad esempio, strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi) pari al 5,5% (6% dal 2015) e un Total Capital ratio pari all'8%. A questi minimi si aggiungono le seguenti riserve (buffer) di CET 1: conservazione del capitale pari al 2,5% dal 1° gennaio 2014 e, dal 2016, riserva di capitale anticiclica nei periodi di eccessiva crescita del crediti e sistemica per le banche rilevanti a livello globale o locale.

Le nuove modalità, descritte in dettaglio nella "Parte F" delle Note Illustrative alle quali si rimanda, comportano in sintesi:

- l'introduzione di un livello di capitale primario denominato Common Equity Tier 1 (CET1) con criteri molto più stringenti rispetto al Patrimonio di Base (Tier 1) per la computabilità degli strumenti di capitale;
- l'introduzione a livello di CET1, di una serie di voci in deduzione (es. attività fiscali differite) soggette peraltro al beneficio del meccanismo della franchigia e, nel periodo transitorio, ad una graduale applicazione attraverso il meccanismo del phase-in.

I ratio prudenziali al 31 dicembre 2014 tengono pertanto conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2014.

Informativa quantitativa

Al 31 dicembre 2014 i Fondi Propri, ammontano a 40.022 mila euro; di seguito si riporta il prospetto di determinazione degli stessi:

<i>Importi in migliaia di €</i>	31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	40.605
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	0
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	40.605
D. Elementi da dedurre dal CET1	2.887
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	2.280
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	39.998
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	0
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	0
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	24
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P- Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	24
Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)	40.022

a fronte di un attivo ponderato di 93.900 mila euro, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi.

L'eccedenza di Fondi Propri pari a 32.511 mila euro, ottenuta sottraendo dai Fondi Propri il valore dei requisiti patrimoniali pari a euro 7.511 mila, esprime la potenzialità di espansione dell'attività produttiva che risulta pari a 406 milioni di euro. L'eccedenza rispetto il capitale interno complessivo è pari a 29.776 mila euro.

<i>Importi in migliaia di Euro</i>	Fondi Propri (FP)	Requisiti regolamentari (Pillar 1)	F.P. vs Pillar 1		Capitale Interno Complessivo (Pillar 2)	F.P. vs Pillar 2	
			Valore	%		Valore	%
Credito e Controparte		6.571			6.571		
Mercato		0			0		
Operativo		941			941		
Concentrazione single name					1.389		
Concentrazione geo-settoriale					227		
Tasso					1.119		
Valore patrimonio	40.022						
TOTALE	40.022	7.511	32.511	81%	10.246	29.776	74%

Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

I coefficienti patrimoniali sono calcolati secondo la nuova regolamentazione di Basilea 3.

La normativa introdotta da Banca d'Italia con la circolare n. 285/2013 prevede i seguenti ratios minimi:

- CET 1 pari al 4,50%;
- Tier 1 pari a 5,50% (6% dal 2015);
- Total Capital ratio pari all'8,00%.

Oltre ai vincoli sopra citati sono stati introdotti ulteriori vincoli costituiti da:

- Capital Conservation Buffer (CCB) che prevede un requisito aggiuntivo del 2,5% di capitale primario di classe 1 volto a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi;
- Riserva di capitale anticiclica che ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; dovrà essere costituita nei periodi di crescita economica con capitale di qualità primaria per fronteggiare eventuali perdite nelle fasi discendenti del ciclo sulla base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale;
- Riserve aggiuntive da costituirsi sempre con capitale primario per le entità a spiccata rilevanza globale e altri enti a rilevanza sistemica. Il buffer per le entità con rilevanza globale può variare da un minimo dell'1% ad un massimo del 3,5%, per le altre è prevista una soglia massima non vincolante del 2%;
- Riserve di capitale a fronte del rischio sistemico che viene stabilita da ogni singolo Stato membro e deve essere pari almeno all'1%.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 42,62%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 42,60% così come il rapporto fra il Capitale di primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio).

	31/12/2014	
	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
<i>Importi in migliaia di €</i>		
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	162.474	82.132
1. Metodologia standardizzata	162.474	82.132
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		6.571
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAM. DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO		
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		
B.4 RISCHI DI MERCATO		-
1. Metodologia standard		-
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 RISCHIO OPERATIVO		941
1. Metodo base		941
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		7.512
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		93.895
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		42,60%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		42,60%
C.4 Totali Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		42,62%

Rischio di credito: informazioni generali

Informativa qualitativa

Le linee guida in materia creditizia all'interno della Banca sono formulate nel Regolamento del Credito.

Il processo del credito è improntato a principi ed indirizzi tali da assicurare l'ordinata gestione e sviluppo del portafoglio crediti della Banca e consente alla stessa il raggiungimento degli obiettivi reddituali e il contenimento del rischio legato all'attività creditizia. Esso si compone delle seguenti fasi:

- concessione;
- perfezionamento ed erogazione;
- gestione operativa;
- monitoraggio;
- gestione dei crediti classificati.

Nella fase di concessione viene preventivamente acquisita ed analizzata la documentazione necessaria per esprimere una valutazione del merito creditizio. La pratica di fido viene corredata da informazioni e riscontri oggettivi tali da consentire all'organo deliberante di decidere in merito alla concessione dell'affidamento.

La fase che completa la concessione dell'affidamento è quella del perfezionamento della delibera: a seguito della richiesta al Cliente viene comunicato l'esito della delibera assunta e le relative condizioni.

Alla comunicazione seguirà il perfezionamento dei contratti che sottendono alle diverse forme tecniche adottate e delle eventuali garanzie previste che debbono essere acquisite contestualmente. Le linee di credito vengono messe a disposizione del prestatore solo ad avvenuto perfezionamento di quanto previsto nella delibera.

La fase di gestione avviene nel continuo ed è costituita dall'insieme di tutti gli atti di ordinaria amministrazione, relativi alla posizione, finalizzati ad assistere la relazione affidata per presidiarne il regolare funzionamento, le possibilità di sviluppo e cogliere con tempestività segnali di deterioramento.

A tutela delle ragioni del credito viene svolta, con continuità, un'attività di controllo sul portafoglio crediti della Banca volta ad evitare che segnali di deterioramento del merito di credito, non affrontati tempestivamente, possano arrecare pregiudizio.

Il monitoraggio del credito e delle garanzie è l'attività di controllo dell'andamento delle posizioni effettuato dalle unità organizzative incaricate, anche attraverso gli strumenti di controllo a distanza; esso si esplica attraverso l'osservazione periodica od occasionale:

- di fatti o situazioni predittivi di un possibile deterioramento del merito di credito del soggetto affidato;
- della congruità delle garanzie a presidio del rischio al fine di assicurarne piena ed efficace escutibilità in caso di insolvenza del debitore.

L'attività di monitoraggio può essere avviata, oltre che dalla funzione preposta al suo regolare svolgimento, anche da qualunque funzione coinvolta nel processo di concessione e gestione del credito ed è svolta nel rispetto di formalizzate procedure organizzative e tramite l'utilizzo di informazioni complete e affidabili.

I controlli in argomento sono effettuati dall'Ufficio Monitoraggio del Credito e formalizzati con apposito reporting condiviso con funzione di Risk Management, che effettua controlli di secondo livello sull'attività di monitoraggio, e sottoposto, periodicamente, al Consiglio di Amministrazione.

La gestione dei crediti "deteriorati" consiste nell'assumere le iniziative e gli interventi necessari per il rientro "in bonis" oppure per esperire azioni di recupero qualora siano presenti condizioni che impediscano la prosecuzione del rapporto.

L'andamento dell'attività di gestione delle esposizioni scadute, degli incagli e del recupero crediti forma oggetto di informativa periodica al Consiglio d'Amministrazione nel più vasto ambito della relazione sull'andamento dell'attività creditizia.

Al fine di fronteggiare il rischio di credito a cui può essere esposta, la Banca si è dotata di idonei dispositivi di governo societario e di adeguati meccanismi di gestione e controllo.

Tali presidi si inseriscono nella più generale disciplina dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni volta a coprire ogni tipologia di rischio aziendale e ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia e correttezza.

Il rinnovato impianto delle disposizioni di vigilanza hanno ampliato la gamma degli strumenti di mitigazione del rischio di credito (CRM – Credit Risk Mitigation), ma al contempo ne indicano più puntualmente i requisiti di ammissibilità sotto il profilo giuridico, economico e organizzativo.

Nell'effettuare la valutazione circa l'idoneità delle garanzie ad attenuare il rischio di credito, viene prestata particolare attenzione alla sussistenza dei requisiti atti a consentire un minore assorbimento patrimoniale.

Imprebanca si è dotata di un sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito che consente di presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie.

Sono previste e formalizzate politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di mitigazione del rischio di credito utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo.

Anche in presenza di strumenti di protezione del credito riconosciuti a fini prudenziali, la Banca continua a compiere una valutazione completa del rischio di credito dell'esposizione cui la protezione è riferita.

Ai crediti deteriorati vengono applicati modelli automatici di svalutazione con percentuali variabili tra lo 0,85% ed il 2,00%; tali "accantonamenti automatici" rappresentano la percentuale minima che può essere alzato a seguito di valutazioni analitiche che vengono sempre condotte in riferimento alle posizioni classificate ad incaglio e a sofferenza. L'ammontare delle rettifiche di ciascun credito è pari alla differenza tra valore di bilancio e valore attuale dei flussi di cassa attesi calcolato utilizzando il tasso di interesse contrattuale.

I crediti in bonis, per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita, sono soggetti a valutazione collettiva effettuata utilizzando percentuali di perdita stimate sulla base di valutazioni analitiche di PD ed.

Informativa quantitativa

RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE

SEGMENTO REGOLAMENTARE	Situazione al 31/12/2014			
	Esposizione	Composizione e % PTF	RWA/Esposizione	RWA
AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	22.627.034	13,9%	0%	-
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI	-	0,0%	0%	-
ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO ED ENTI DEL SETTORE PUBBLICO	1.568.650	1,0%	24%	375.356
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	-	0,0%	0%	-
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI	-	0,0%	0%	-
IMPRESE	35.899.661	22,1%	82%	29.609.578
INTERMEDIARI VIGILATI	57.617.790	35,5%	51%	29.334.559
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	16.161.752	9,9%	55%	8.890.362
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	13.840.915	8,5%	32%	4.472.179
ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT	3.083.145	1,9%	128%	3.934.096
ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO	-	0,0%	0%	-
ESPOSIZIONI SOTTO FORMA DI OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE	-	0,0%	0%	-
ESPOSIZIONI A BREVE TERMINE VERSO IMPRESE	-	0,0%	0%	-
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	-	0,0%	0%	-
ESPOSIZIONI VS ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)	-	0,0%	0%	-
ALTRE ESPOSIZIONI	4.595.359		24%	1.123.016
GARANZIE RILASCIATE ED IMPEGNI AD EROGARE FONDI	4837587,87		44,46%	2.150.555
OPERAZIONI SFT	2.241.980	1,4%	100%	2.241.980
CONTR. DERIVATI ED OPERAZIONI A LUNGO TERMINE	-	0,0%	0%	-
COMPENSAZIONE TRA PRODOTTI DIVERSI	-	0,0%	0%	-
TOTALE	162.473.874	100,0%		82.131.680
REQUISITO REGOLAMENTARE				6.570.534

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Importi in migliaia di €

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					29.443	29.443
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					-	-
4. Crediti verso banche					40.461	40.461
5. Crediti verso clientela	1.332	1.940		337	67.940	71.549
6. Attività finanziarie valutate al fair value						-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
8. Derivati di copertura						-
Totale 31-12-2014	1.332	1.940	-	337	137.844	141.453
Totale 31-12-2013	724	1.335	-	414	165.818	168.291

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Importi in migliaia di €

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			-			-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita			-	29.443	-	29.443	29.443
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			-	-		-	-
4. Crediti verso banche			-	40.461	-	40.461	40.461
5. Crediti verso clientela	5.899	2.290	3.609	68.364	424	67.940	71.549
6. Attività finanziarie valutate al fair value			-			-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione			-			-	-
8. Derivati di copertura			-			-	-
Totale 31-12-2014	5.899	2.290	3.609	138.268	424	137.844	141.453
Totale 31-12-2013	3.713	1.240	2.473	166.116	298	165.818	168.291

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Importi in migliaia di €

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività				62.725
TOTALE A	62.725			62.725
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre				75
TOTALE B	75			75
TOTALE (A+B)	62.800			62.800

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Importi in migliaia di €

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	3.328	1.997		1.331
b) Incagli	2.229	289		1.940
c) Esposizioni ristrutturate				0
d) Esposizioni scadute	341	4		337
e) Altre attività	75.544		424	75.120
TOTALE A	81.442	2.290	424	78.728
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	100	2		98
b) Altre	4.762		22	4.740
TOTALE B	4.862	2	22	4.838

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Importi in migliaia di €

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorare
A. Esposizione lorda iniziale	1.711	1.579	-	423
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	2.352	3.161	-	577
B.1 ingressi da esposizione creditizie in bonis	716	2.829		553
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.490	294	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	146	38		24
C. Variazioni in diminuzione	734	2.512	-	659
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis				74
C.2 cancellazioni	56			
C.3 incassi	678	1.059		254
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.453		331
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	3.329	2.228	0	341
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Importi in migliaia di €

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	987	244	-	9
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	1.087	272	-	-
B.1 rettifiche di valore	860	271		
B.1 bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	227	1		
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	77	227	-	5
C.1 riprese di valore da valutazione				1
C.2 riprese di valore da incasso	4			
C.2 bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	73			3
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		227		1
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	1.997	289	-	4
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Importi in migliaia di €

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze													1.328	1.985		4	11	
A.2 Incagli													1.885	284		55	4	
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute													286	4		51	1	
A.5 Altre esposizioni	7.179						81		1				64.753		393	3.106		30
Totale A	7.179	-	-	-	-	-	81	-	1	-	-	-	68.252	2.273	393	3.216	16	30
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													98	2				
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni							7						4.698		22	35		
Totale B	-	-	-	-	-	-	7	-	-	-	-	-	4.796	2	22	35	-	-
Totale (A+B) (31-12-2014)	7.179	-	-	-	-	-	88	-	1	-	-	-	73.048	2.275	415	3.251	16	30
Totale (A+B) (31-12-2013)	52.528	-	-	-	-	-	58	-	-	-	-	-	57.963	1.172	314	3.305	68	8

Imprebanca S.p.A.
Informativa al pubblico al 31.12.2014

Importi in migliaia di €

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturare								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	16.900		37.391		6.367		2.067	
Totale	16.900				6.367		2.067	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					75			
Totale					41			
Totale (A+B) (31-12-2014)	16.900	-	-	-	6.408	-	2.067	-
Totale (A+B) (31-12-2013)	10.682	-	-	-	28.285	-	10.132	-

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Importi in migliaia di €

Valuta di denominazione

(242) EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	56.838	67.449	7.664	398	8.649	455	-	-
1.1 Titoli di debito	-	15.001	7.113	66	7.263	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato		15.001			7.263			
- altri			7.113	66	-	-		
1.2 Finanziamenti a banche	30.348	10.113						
1.3 Finanziamenti a clientela	26.490	42.335	551	332	1.386	455	-	-
- c/c	24.494	103	21	17	661	455		
- altri finanziamenti	1.996	42.232	530	315	725	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	535	37.460	72	132	626			
- altri	1.461	4.772	458	183	99	-		
2. Passività per cassa	80.245	11.734	3.940	2.155	9.464	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	80.099	1.734	3.940	2.155	3.103	-	-	-
- c/c	77.381	934	2.200	415				
- altri debiti	2.718	800	1.740	1.740	3.103	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.718	800	1.740	1.740	3.103			
2.2 Debiti verso banche	146	10.000	-	-	4.210	-	-	-
- c/c								
- altri debiti	146	10.000			4.210			
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	2.151	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri					2.151			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Rischio di Credito: informazioni relative ai portafoglio assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Imprebanca ha deciso di avvalersi, ai fini della ponderazione delle esposizioni in base al merito creditizio rilasciato dalle agenzie di rating esterne, delle valutazioni fornite da Moody's per quanto riguarda il portafoglio regolamentare "Amministrazioni centrali e banche centrali".

Per le esposizioni verso imprese ed altri soggetti la Banca si è già dotata di un sistema di valutazione fornito da CERVED, unico ECAI italiano autorizzato.

Informativa quantitativa

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza stabilite dalla normativa prudenziale.

SEGMENTO REGOLAMENTARE		Esposizione	Composizione % PTF	RWA/Esposizione	RWA
5952602	AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	18.041.084	11,4%	0%	-
5952604	ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI	-	0,0%	0%	-
5952607	ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO ED ENTI DEL SETTORE PUBBLICO	1.568.650	1,0%	24%	375.356
5952608	ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	-	0,0%	0%	-
5952610	ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI	-	0,0%	0%	-
5952611	IMPRESE	35.899.661	22,7%	82%	29.609.578
5952612	INTERMEDIARI VIGILATI	57.617.790	36,5%	51%	29.334.559
5952616	ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	16.161.752	10,2%	55%	8.890.362
5952618	ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	13.840.915	8,8%	32%	4.472.179
5952620	ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT	3.083.145	2,0%	128%	3.934.096
5952622	ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO	-	0,0%	0%	-
5952624	ESPOSIZIONI SOTTO FORMA DI OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE	-	0,0%	0%	-
5952626	ESPOSIZIONI A BREVE TERMINE VERSO IMPRESE	-	0,0%	0%	-
5952627	ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	-	0,0%	0%	-
5952628	ESPOSIZIONI VS ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)	-	0,0%	0%	-
5952629	ALTRE ESPOSIZIONI	4.595.359		24%	1.123.016
5952652	GARANZIE RILASCIATE ED IMPEGNI AD EROGARE FONDI	4837587,87		44,46%	2.150.555
5952655	OPERAZIONI SFT	2.241.980	1,4%	100%	2.241.980
5952657	CONTR. DERIVATI ED OPERAZIONI A LUNGO TERMINE	-	0,0%	0%	-
5952658	COMPENSAZIONE TRA PRODOTTI DIVERSI	-	0,0%	0%	-
TOTALE		157.887.924	100,0%		82.131.680
REQUISITO REGOLAMENTARE					6.570.534

Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Nel più ampio quadro della misurazione dei rischi, imprebanca, quale banca di "operatività non complessa" utilizza metodologie semplificate che consistono nel metodo standardizzato per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito.

L'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione del rischio di credito si estende anche alla valutazione di forme di protezione del credito siano esse di tipo reale o personale. In entrambi i casi, secondo il "principio di sostituzione", alla parte di esposizione garantita si applica la ponderazione relativa allo strumento fornito come protezione del credito o al soggetto garante.

Le posizioni per le quali si sia resa necessaria la classificazione ad esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, incaglio, sofferenza o ristrutturata possono presentare il rischio di chiusura senza il totale recupero delle ragioni di credito della Banca.

Pertanto, atteso che "i crediti devono essere iscritti in bilancio in base al valore di presumibile realizzo", viene effettuato un accurato e critico esame di ciascuna pratica al fine di stimare se, al momento della valutazione, si possa prevedere ed in quale misura una perdita. A i crediti deteriorati vengono applicati modelli automatici di svalutazione. Con particolare riferimento ad incagli e sofferenze viene effettuata una valutazione analitica.

I principali criteri utili per indirizzare ed uniformare le valutazioni vanno considerati come regole aventi validità generale, che, in quanto tali, non possono essere esaustive né rigidamente applicabili, in considerazione dei peculiari aspetti che possono caratterizzare ogni singola pratica.

Le valutazioni del recupero sono effettuate caso per caso anche se in particolari condizioni non si escludono valutazioni di carattere statistico.

Il sistema di gestione delle garanzie sul credito è disciplinato da una normativa interna che individua gli strumenti di mitigazione ammissibili e ne regola le modalità di corretta acquisizione. La normativa mira ad assicurare la certezza giuridica delle garanzie nonché la tempestività di realizzo.

Nell'operatività corrente la Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria quali, principalmente, quelle di natura reale su immobili e di natura personale. La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione delle esposizioni complessive di un cliente o di un gruppo giuridico e/o economico a cui eventualmente appartenga.

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati appositi scarti prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno di denaro, ecc.).

Informativa quantitativa

La tabella di seguito riportata fornisce, per classe regolamentare di attività, il valore delle garanzie reali e personali riepilogate nella successiva tabella (A.3.2) riportata nel bilancio 2014.

Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte è determinato esclusivamente dalle operazioni di pronti contro termine passive su titoli di Stato effettuate con controparti bancarie non operando la banca in strumenti derivati.

A presidio di tale rischio la Banca si è da tempo dotata di un sistema di limiti che prevede, in maniera specifica, le controparti con le quali è possibile operare e l'esposizione massima nei confronti di ognuna di esse.

Per la misurazione del rischio di controparte e del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza la "metodologia semplificata" (con riferimento alle operazioni di pronti contro termine passive su titoli). Il rischio di controparte ai fini della determinazione del requisito patrimoniale è computato all'interno del rischio di credito.

Informativa quantitativa

Al 31/12/2014 sono scadute le operazioni di pronti contro termine di durata annuale con primaria Istituzione Creditizia per 20 milioni di euro su titoli di Stato italiani.

I titoli oggetto di Pct erano stati classificati nella categoria dei titoli posseduti sino a scadenza (HTM) e valutati al costo considerata l'effettiva capacità di imprebanca a detenere i titoli oggetto di PcT sino a scadenza (ottobre 2014).

Rischio operativo

Informativa qualitativa

Il rischio operativo è il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale ma non anche il rischio strategico e di reputazione.

La misurazione del rischio operativo avviene con il metodo Base che prevede un requisito patrimoniale pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

La Funzione di Risk Management ha messo a punto la metodologia per la quantificazione del rischio operativo attraverso l'utilizzo di tecniche statistico-attuariali che, sulla base di serie storiche delle perdite operative rilevate a conto economico, consentono la determinazione del capitale a rischio.

Per la gestione qualitativa del rischio operativo sono invece previste tecniche di valutazione tese ad individuare i rischi potenziali, ovvero prima che si trasformino in perdite, evidenziando le possibili fonti (rischi annidati nei processi e nelle strutture organizzative della banca) con l'obiettivo di definire le strategie di intervento.

Il punto di partenza dell'analisi qualitativa, che si basa sull'identificazione e valutazione dei rischi (ex-ante), è il self assessment dei rischi e dei controlli che consiste:

- nell'individuazione dei rischi operativi che si manifestano in ogni processo;
- nell'individuazione dei controlli in essere per prevenire il manifestarsi del rischio;
- nella valutazione del grado di rischio teorico;
- nella valutazione dell'efficienza dei controlli nel ridurre il rischio;
- nella valutazione del grado di rischio effettivo.

Per la determinazione del rischio effettivo vengono dapprima individuati e classificati i rischi teorici, rappresentati dal singolo evento rischioso il cui manifestarsi potrebbe provocare un danno diretto/indiretto di natura economico-finanziaria, patrimoniale, sanzionatoria o d'immagine verso l'esterno e, successivamente, viene determinato il rischio effettivo ovvero il rischio teorico ridotto dall'azione dei controlli a presidio dei rischi stessi.

Rischio di mercato

Informativa qualitativa

Il Regolamento Finanza disciplina i principi generali di riferimento per la gestione della tesoreria e della liquidità aziendale, del portafoglio di proprietà e definisce i criteri per un'efficiente gestione dei rischi di mercato, di credito ed operativi correlati al processo in oggetto.

Il processo di gestione delle attività sui mercati finanziari della Banca prevede il coinvolgimento delle unità di governo responsabili della attuazione degli indirizzi strategici e degli obiettivi reddituali definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché del monitoraggio del livello di raggiungimento dei risultati attesi. Le unità operative di business e di supporto concorrono al raggiungimento degli obiettivi pianificati mentre le unità di controllo sono responsabili della verifica del rispetto dei limiti operativi, dei principi normativi vigenti in materia e della funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni.

Informativa quantitativa

La misurazione dei rischi di mercato si basa sul metodo standard previsto dalla normativa Banca d'Italia.

Al 31.12.2014 la banca non deteneva titoli nel portafoglio di negoziazione di conseguenza, come previsto dalla normativa di riferimento, non è stato rilevato il rischio di mercato.

Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio tasso di interesse, ovvero il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse calcolato su attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione è stato misurato utilizzando il sistema semplificato previsto dalla Banca d'Italia attraverso apposite elaborazioni fornite dal nostro outsourcing informatico CSE.

Tale rischio, che verrà calcolato e monitorato sulla base del sistema indicato dalla Banca d'Italia nelle vigenti Istruzioni di Vigilanza utilizzando tecniche ALM, è correlato al patrimonio della Banca ed alle prospettive di reddito.

Attraverso l'utilizzo dello strumento ALM pro ERMAS è possibile valutare l'impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto al fine di individuare opportune azioni di gestione che permettano di controllare l'esposizione della Banca a questa tipologia di rischio.

La metodologia utilizzata, come indicato dalla normativa di riferimento, prevede i seguenti principali steps:

1) Determinazione delle "valute rilevanti"

Al momento imprebanca non ha operatività in valuta e pertanto la valuta di riferimento è esclusivamente l'euro.

2) Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali

Le attività e le passività a tasso fisso sono state classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Così come previsto dalla normativa di riferimento:

- i c/c attivi sono classificati nella fascia a vista
- la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è ripartita nel seguente modo:
 - ✓ nella fascia a vista, una quota del 25%;
 - ✓ per il rimanente importo nelle successive fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4/5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenute.

3) Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione previsti dalle Istruzioni di Vigilanza.

4) Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

5) Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute

Al momento Imprebanca, non avendo operatività in valuta, utilizza, come valuta di riferimento esclusivamente l'euro.

6) Determinazione dell'indicatore di rischiosità

L'importo ottenuto al punto 4) viene rapportato al patrimonio di vigilanza ottenendo in questo modo l'indice di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata al 20%.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il prospetto del rischio di tasso nell'ipotesi di applicazione di uno scenario parallelo di +200 punti base per tutte le scadenze così come previsto dalla normativa di riferimento:

CONTROLLO DELL'ESPOSIZIONE RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE									31/12/2014
CIRCOLARE 285/2013 BDI									
POSIZIONI IN EURO									
VITA RESIDUA	COD. VITA RESIDUA	Fattore di ponderaz. STD	SHOCK	% POND.	ATTIVITA'	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A-B)
A vista/revoca	10	0,00%	200%	0,00%	56.887.032	0	-19.330.781	0	0
Fino a 1 mese	25-35	0,04%	200%	0,08%	32.731.236	26.185	-15.393.999	12.315	13.870
1-3 mesi	40	0,16%	200%	0,32%	33.508.458	107.227	-3.209.178	10.269	96.958
3-6 mesi	50	0,36%	200%	0,72%	8.985.749	64.697	-6.479.786	46.654	18.043
6-12 mesi	60	0,72%	200%	1,43%	212.843	3.044	-8.154.402	116.608	-113.564
12-24 mesi	70-80	1,39%	200%	2,77%	275.028	7.618	-14.701.136	407.221	-399.603
2-3 anni	160	2,25%	200%	4,49%	4.229.086	189.886	-14.148.468	635.266	-445.380
3-4 anni	170	3,07%	200%	6,14%	3.143.618	193.018	-11.598.468	712.146	-519.128
4-5 anni	180	3,86%	200%	7,71%	37.316	2.877	-11.598.468	894.242	-891.365
5-7 anni	310	5,08%	200%	10,15%	0	0	0	0	0
7-10 anni	330	6,63%	200%	13,26%	0	0	0	0	0
10-15 anni	430	8,92%	200%	17,84%	0	0	0	0	0
15-20 anni	460	11,22%	200%	22,43%	0	0	0	0	0
>20 anni	490	13,02%	200%	26,03%	0	0	0	0	0
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE IN EURO (E.E.): SOMMA ALGEBRICA DI TUTTE LE POSIZIONI NETTE									2.240.170
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE IN VALUTA (E.V.): SOMMA ALGEBRICA DI TUTTE LE POSIZIONI NETTE									0
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE: E.E.+E.V.									2.240.170
FONDI PROPRI									40.021.932
INDICE DI RISCHIO: ESPOSIZIONE COMPLESSIVA / FONDI PROPRI									5,60%

Da tale prospetto si evince che il rischio di tasso per imprebanca rimane ampiamente al di sotto della soglia di attenzione del 20%.

Leva Finanziaria

Informativa qualitativa

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Relativamente al rischio di leva finanziaria eccessiva, le banche dovranno fare riferimento a indicatori quali il leverage ratio (Cfr. art. 429 CRR) e altri in grado di rilevare eventuali squilibri tra le attività e le passività; le banche dovranno inoltre tener conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale. Inoltre, al fine di valutare la capacità di resistenza e l'esposizione al rischio di una leva finanziaria eccessiva, le banche pongono in essere un'ampia gamma di eventi di stress, coerentemente con la loro dimensione e complessità operativa.

Le Disposizioni di Vigilanza per le Banche (circ. 285) prevedono, in aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, anche un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di back stop del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema.

Informativa quantitativa

Importi €\000

Valore dell'esposizione

31/12/2014

sft metodo semplificato	2.242
linee di credito non utilizzate revocabilil	1.358
elementi fuori bilancio a rischio medio	372
altri elementi fuori bilancio	9.106
altre attività	150.787
Totale	163.864

Fondi Propri

Tier 1	37.713
Tier 1 Transitorio	39.977
Filtri prudenziali e detrazioni a regime	(2.867)
Filtri prudenziali e detrazioni transitorio	(603)
Indicatore leva finanziaria a regime	23,425
Indicatore leva finanziaria transitorio	24,487

Informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate

Informativa qualitativa

Al fine di dare esecuzione alle disposizioni in materia di segnalazioni prudenziali riportate dal Regolamento UE No. 575/2013 (CRR), l'EBA ha pubblicato una bozza (schemi e istruzioni) dell'ITS in materia di "Asset Encumbrance" (Attività Vincolate).

In particolare, i nuovi schemi di Vigilanza hanno come scopo di confrontare il ricorso a forme di "secured funding" da parte degli Enti.

Inoltre, si potrà valutare la capacità delle banche di costituire in garanzia ulteriori attività finanziarie per fronteggiare il fabbisogno aggiuntivo di collaterale in situazioni di stress (cd. contingent encumbrance).

Infine, le nuove informazioni permetteranno una valutazione di massima dell'ammontare delle attività non vincolate disponibili per i creditori "chirografari" in caso d'insolvenza dell'ente segnalante.

Informativa quantitativa

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Importi in migliaia di €

Portafogli	31/12/2014	31/12/2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	29.377	40.303
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	20.451
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela	2.085	
7. Attività materiali		

La voce 3. si riferisce a Titoli di Stato ed Obbligazioni corporate posti a garanzie sia di operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale sia dell'emissione di assegni circolari per circa 1,5 milioni mentre la voce 6. "crediti verso la clientela" include i crediti a garanzia delle operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale

Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

In ottemperanza a quanto stabilito nelle disposizioni Banca d'Italia del 30 Marzo 2011 e nelle successive disposizioni adottate in base all'attuazione della direttiva 2013/06/UE, nel VII aggiornamento della circolare Banca d'Italia 285 del 18 novembre 2014 - Parte Prima, Titolo IV -Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", imprebanca ha formalizzato le proprie "Politiche di remunerazione ed incentivazione" approvate dal Consiglio di Amministrazione e dall'Assemblea dei Soci.

Come richiesto dalle Disposizioni, Imprebanca ha identificato il personale più rilevante, secondo i criteri dettati dalle Disposizioni stesse, in coloro che rivestono le seguenti posizioni aziendali:

- Direttore Generale, Direttore Commerciale, Direttore Amministrazione e Finanza, Direttore Sistemi Informativi e Organizzazione, Responsabile Area Crediti
- Responsabili delle funzioni di controllo interno.

Si è inoltre deciso, considerato che Imprebanca sulla base del criterio quantitativo indicato dal nuovo dettato normativo rientra tra gli intermediari minori, di non istituire il Comitato per le remunerazioni all'interno del Consiglio di amministrazione, affidando all'intero Consiglio la definizione, la gestione e il controllo delle politiche retributive.

La politica di remunerazione per tutto il personale dipendente Imprebanca è orientata prevalentemente a garantire nel tempo un livello della componente fissa adeguato con le competenze e la professionalità possedute dai singoli, in linea con le previsioni dei contratti collettivi nazionali di riferimento e coerentemente con le caratteristiche e la cultura aziendale, fortemente permeata dall'attenzione ai risultati sostenibili nel tempo.

Le retribuzioni individuali, anche in un'ottica di retention, vengono pertanto costantemente monitorate ed adattate al livello professionale raggiunto e/o alle responsabilità tempo per tempo assegnate.

La componente variabile della retribuzione, coerentemente con la mission ed i valori aziendali orientati alla massima cautela e ad obiettivi sostenibili nel tempo e nel rispetto dei principi dettati da Banca d'Italia ha, sia in valori assoluti che in rapporto alla componente fissa della retribuzione, un peso specifico ritenuto coerente con la politica di remunerazione generale.

Più dettagliatamente, la retribuzione variabile è legata a piani di incentivazione (Piano di incentivazione aziendale, che prevede Sistemi incentivanti e piani di bonus individuali, anche con componente differita) ed è stabilita, per la struttura entro il 50% del fisso, salvo diverse determinazioni del Consiglio di amministrazione.

1. IL PIANO DI INCENTIVAZIONE AZIENDALE

Il piano di incentivazione aziendale è predisposto annualmente, nel rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alle banche e ai gruppi bancari.

Esso è sottoposto all'approvazione del Consiglio di amministrazione che ne verifica la conformità ai presenti principi generali e ne autorizza eventuali deroghe ricomprende:

- il Sistema Incentivante
- i bonus individuali.

è rivolto a tutto il personale dipendente della società secondo modalità che tengono conto di quanto indicato dalle disposizioni di Banca d'Italia anche a proposito di:

- personale più rilevante
- personale responsabile delle funzioni di controllo interno

2. IL SISTEMA INCENTIVANTE AZIENDALE

Il sistema incentivante aziendale si attiverà alle seguenti condizioni:

- per il personale non rientrante nelle funzioni aziendali di controllo in caso di raggiungimento degli obiettivi del piano industriale e di quelli quali/quantitativi individuali;
- per il personale delle funzioni aziendali di controllo qualora l'erogazione delle retribuzioni variabili non contrasti con la sostenibilità aziendale e non sia in conflitto di interessi.

Poiché è necessario garantire l'indipendenza delle funzioni di controllo dai risultati delle aree soggette al loro stesso controllo, il sistema incentivante non potrà essere collegato al raggiungimento di risultati economici.

3. IL PIANO DI BONUS INDIVIDUALI

In caso di mancata attivazione del Sistema Incentivante aziendale o in aggiunta allo stesso, potranno essere corrisposti bonus individuali, deliberati dal CDA della società su proposta del Direttore Generale e del CDA per il Direttore Generale

Il plafond complessivo da destinare al piano di bonus dovrà essere comunque correlato al livello di risultati aziendali raggiunti, sino ad azzerarsi in caso di risultati significativamente inferiori alle previsioni

L'entità dei bonus individuali, nei limiti massimi di seguito specificati, è funzione della complessità degli obiettivi singolarmente assegnati e delle relative performance registrate.

4. COLLEGAMENTO TRA OBIETTIVI, PERFORMANCE E PREMI

I premi individuali erogabili – siano essi legati all'attivazione del Sistema Incentivante, ovvero al piano di bonus - dovranno:

- essere commisurati al livello di raggiungimento degli obiettivi assegnati
- mantenersi comunque entro limiti massimi predefiniti
- il giusto collegamento tra premio e performance individuale è garantito dall'assegnazione di specifici obiettivi, correlati con i risultati aziendali attesi, sia a livello di unità di appartenenza, sia relativamente ai compiti e responsabilità singolarmente assegnati.

La coerenza tra obiettivi aziendali e individuali viene garantita attraverso un sistema di schede, in cui gli obiettivi aziendali verranno declinati a cascata nella struttura organizzativa, sino a quelli individuali. Oltre ad obiettivi legati a risultati di business, saranno contemplati - compatibilmente con le mansioni e responsabilità attribuite - obiettivi di presidio del rischio (anche reputazionale), di correttezza nella relazione con la clientela e nello svolgimento delle attività assegnate e di collaborazione e integrazione all'interno della banca e della unità d'appartenenza.

La definizione degli obiettivi individuali è demandata:

- al CdA, per le figure "apicali" aziendali, per i dipendenti comunque individuati nell'ambito del "personale più rilevante", compresi i Responsabili di funzioni di controllo
- al Direttore Generale per il restante personale, sentite le indicazioni dei Responsabili delle strutture

Coerentemente con la responsabilità ed il livello decisionale attribuiti ai singoli destinatari, nella definizione degli obiettivi individuali gli Organi aziendali dovranno opportunamente tener conto:

- di quanto previsto in sede di pianificazione strategica aziendale
- degli obiettivi fissati nel budget d'esercizio
- delle politiche di rischio deliberate dal CdA
- Per i responsabili delle funzioni di controllo, ferma la necessità di garantire l'assoluta indipendenza dai risultati delle aree soggette al loro controllo, non potranno essere assegnati obiettivi legati al raggiungimento di risultati economici, ma esclusivamente obiettivi di natura qualitativa o specifici delle responsabilità di controllo assegnate.

L'ammontare degli incentivi è determinato:

- dal CdA per le categorie del "personale rilevante" e di quello cui sono assegnate mansioni di responsabilità (compresi i Responsabili delle funzioni di controllo interno) in funzione:
 - del risultato della prestazione individuale
 - della complessità gestionale del ruolo
 - dell'andamento negli anni della performance

- dal Direttore Generale, sentite le indicazioni dei Responsabili delle strutture, per il restante personale, in relazione al risultato della prestazione individuale

Nella **valutazione della performance** si farà riferimento – ogniqualvolta possibile – a parametri oggettivi e immediati, anche con l’ausilio delle strutture aziendali allo scopo preposte (es. Amministrazione e Commerciale).

5. MASSIMALI RELATIVI AL VARIABILE

- a) Persone rilevanti: è quantificata l’entità massima del variabile
- b) Struttura: l’entità massima del variabile non potrà essere superiore al 40% della RAL fissa per ciascun destinatario

Eccezionalmente - nei casi sub a) e b) - il CdA potrà autorizzare incrementi fino al 100% degli importi massimi suddetti, in caso di performance individuali ben al di sopra degli obiettivi fissati e a condizione, comunque, che l’incremento non determini il superamento del plafond complessivo prestabilito.

6. DIFFERIMENTO

Il meccanismo di differimento (LTI) si applica a specifici partecipanti al Piano di incentivazione aziendale (Sistema Incentivante o piano di bonus). Ad esclusione dei casi per motivi di quiescenza, l’interruzione del rapporto di lavoro per dimissioni o giusta causa, avvenuta durante il periodo di differimento del premio, comporterà per l’assegnatario la perdita delle quote non ancora maturate. In relazione al Piano di incentivazione aziendale, l’arco temporale complessivo di differimento è previsto a 2 anni. L’erogazione delle quote differite (di pari importo) potrà avvenire solo a seguito dell’approvazione dei bilanci aziendali.

7. CLAUSOLA DI CLAW BACK

L’erogazione dei premi è altresì soggetta a clausola di claw back, sia per la parte già corrisposta nei due anni precedenti, sia per le quote ancora da corrispondere.

Tale clausola prevede la restituzione degli importi netti corrisposti a titolo di incentivo o bonus in tutti i casi in cui si possano ravvisare comportamenti fraudolenti o colpa grave da parte del personale destinatario.

Informativa quantitativa

Informazioni per alta dirigenza e personale le cui azioni hanno impatto significativo sul profilo di rischio della banca (ex art. 450, co.1, lett. h, CRR)

	Numero beneficiari	REMUNERAZIONE 2014			REMUNER.VARIABILE		REMUNERAZIONI DIFFERITE		
		Complessiva	Fissa	Variabile	Monetaria	Fringe benefit	Esistenti ed attribuite	Esistenti e non attribuite	Riconosciute nell'esercizio
ALTA DIRIGENZA	4	693.370	693.370	113.550*	113.550	45.652	57.800	28.900	0
ALTRO PERSONALE PIU' RILEVANTE**	2	133.519	125.019	8.500	8.500	1.676	8.500	0	0
TOTALE	6	826.889	818.389	122.050	122.050	47.328	66.300	28.900	0

*LTI 2011 2° anno +LTI 2012 1° anno + premi extra

** ovvero membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio della banca

Remunerazioni dell'Organo di gestione (ex art. 450, co.1, lett. j, CRR)

<i>Importi in Euro</i>	Numero beneficiari	Remunerazione complessiva
Presidente CdA	1	65.000
Consigliere resp. Funzione antiriciclaggio	1	35.000
Consiglieri non esecutivi	6	30.000
Direttore Generale	1	433.080
TOTALE	9	563.080

Informativa al pubblico stato per stato

Data di riferimento 31 dicembre 2014

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza per le banche Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 2

Al fine di accrescere la fiducia dei cittadini dell'Unione Europea nel settore finanziario si forniscono di seguito le informazioni contraddistinte dalle lettere a), b) e c) dell'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2, della Circolare n. 285 della Banca d'Italia.

Informazioni/Area geografica	ITALIA
Denominazione delle società	Imprebanca S.p.A
a) Natura dell'attività	Ai sensi dell'art. 3 dello Statuto la società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra attività strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale. Inoltre Imprebanca è stata autorizzata all'esercizio professionale nei confronti del pubblico dei servizi e delle attività di investimento di cui all'art. 1, comma 5, lett. a), b), c), c bis) e f) del D.Lgs. n° 58/1998 (TUF): a) negoziazione in conto proprio; b) esecuzione ordini per conto dei clienti; c) ricezione e trasmissione ordini; c-bis) collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente; d) consulenza in materia di investimenti.
b) Fatturato ¹ (in migliaia di euro)	7.863
c) Numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno ²	39
d) Utile o perdita prima delle imposte (in migliaia di euro)	157
e) Imposte sull'utile o sulla perdita (in migliaia di euro)	(133)
f) Contributi Pubblici ricevuti ³ (in migliaia di euro)	800

¹ Il fatturato è da intendersi il Margine di Intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico al 31 dicembre 2014.

² Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno (inteso come totale delle ore contrattualmente lavorabili annue al netto di una previsione di 20 giorni di ferie obbligatorie all'anno).

³ Crediti d'Imposta utilizzati nel 2014. Tali crediti d'imposta sono stati riconosciuti dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Direzione Generale per il cinema (Decreto MIBAC del 21/1/2010)

